

IL PLAY GUARDIA. Diciotto anni, prodotto del vivaio dell'Aquila Trento

Esordio da urlo Ecco Bernardi il purosangue

Andrea è il nipote di Lorenzo "Mister Secolo" e con Roseto ha fatto il suo debutto con la Tezenis
«Stoppata su Moreno e due bombe, che inizio!»

Simone Antolini

La prima mossa: dribblare il mito. Perché quando ti trovi in casa Lorenzo Bernardi, il miglior giocatore di pallavolo del XX secolo, non puoi fare finta di niente. «Lollo» è leggenda. Inarrivabile.

Un campione dentro e fuori, passato pure da Verona per elargire pennellate di magia. Ma stavolta non è lui il protagonista. Perché la storia è quella di Andrea Bernardi.

Diciotto anni, play-guardia, prodotto del vivaio dell'Aquila Trento, la terra dei Bernardi. Lui, però, a differenza dello zio, ha scelto di giocare a pallacanestro.

«Zio Lorenzo è fratello di papà Paolo», spiega. «Pure lui ha trascorsi in B1 a pallavolo. Stessa storia per mamma Paola. Ma nessuno mi ha mai costretto a scegliere quello che dovevo fare. Ho fatto a lungo il tifo per mio zio, e sono andato più volte a vederlo giocare. Ma quando è arrivato il momento della scelta ho preso la via del basket. E devo dire che in famiglia sono stati pure contenti».

Bernardi è un prospetto interessante. A Verona è venuto a maturare esperienza alla corte di Marco Crespi. Contro Roseto ha fatto il suo esordio stagionale. Da urlo. Una stoppata a Moreno, giocatore esperto, e due bombe messe con autorità.

«Non poteva esserci inizio migliore. Sulla stoppata; pensavo che Moreno schiacciasse,

se, invece ha appoggiato la palla. Io arrivavo da dietro, ero carico di adrenalina e l'ho presa e poi sono andato a prendermi la bomba». C'erano mamma e papà. Pure gli amici. «Siamo un gruppo inseparabile, siamo sempre in sette. Poi, naturalmente, impegni e studi ci dividono. Ma al palasport c'era la mia famiglia allargata».

A Trieste Crespi non lo aveva ritenuto pronto. «Sì, il coach me lo aveva comunicato. Ma le sue parole non mi hanno buttato giù. Anzi, sono diventati di stimolo per fare meglio. Perché qui sono il più giovane, devo imparare da tutti. Umiltà e avanti. Poi sono stato messo alla prova in una partitella di allenamento. Sapevo di essere sotto os-

servazione. Sarà così sempre, giorno dopo giorno. E penso di avere fatto bene, visto che è arrivato l'esordio».

Bernardi è rimasto subito ammirato da «Cortese, per lo stile, per il suo modo di giocare semplice. Cerco di copiare il suo gioco di piedi. E poi c'è Spanghero. Lo conoscevo già dai tempi di Trento. C'è da imparare da tutti. Ma questo gruppo è super e mi ha aiutato a subito nell'inserimento in squadra».

Bernardi con la casacca di Trento è stato fra i protagonisti delle finali nazionali Under 18 dello scorso anno. Nella passata stagione Andrea era nel giro della prima squadra, ed è stato convocato nelle selezioni azzurre Under 16 ed Under 18, con cui ha preso parte anche al raduno di giugno a Pesaro. Con la maglia della Dolomiti Energia Trentino ha disputato le finali nazionali U19 pure nel 2014.

«Devo essere riconoscenze al general manager di Trento Salvatore Trainotti, ma anche all'allenatore Alessio Marchini che mi ha permesso di fare il salto di qualità. Sono stato inserito, infatti, nell'under 19 d'Eccellenza

quando invece sarei potuto rimanere un altro anno in under 17. Mi sono trovato di fronte ad un mondo nuovo, ho sfidato i migliori giovani della categoria. Giocavo contro Reyer e e Virtus Bologna. Un fatto un salto in avanti».

E con Crespi? «Il tecnico è consapevole delle mie difficoltà. Ma sa come farmi migliorare. Pretende sempre il massimo. E io devo riuscire a sfruttare al meglio ogni allenamento. Non sono Rice, certo, ma devo mettermi in condizione di essere funzionale alle esigenze di squadra. Il debutto? Bellissimo, ma ora voliamo pagina».

È arrivato a Verona «dopo che mamma era stata rassicurata anche sulla certezza di vedermi studiare con continuità», confessa il giocatore. «Frequento il quarto anno di Scientifico», spiega, «sono riuscito a strutturare le lezioni in maniera tale da poter essere sui banchi e al campo per allenarmi, senza perdere nulla per strada. Il futuro? Mia sorella studia Economia, ma non penso faccia proprio per me». La sua passione è sempre stato il basket. E si vede. •



Andrea Bernardi, promessa del basket

